

Biennale Spazio Pubblico 2017

Workshop Città Attive

Coordinatori

Antonio Borgogni e Romeo Farinella

Il tema della città attiva presenta soluzioni integrate ai problemi dell'urbanizzazione e della sedentarietà proponendo un approccio in cui si intrecciano le esigenze urbane di vivibilità, estetica e funzionalità.

Gli spazi pubblici così progettati e realizzati facilitano il movimento del corpo promuovendo stili di vita attivi. La città attiva accomuna politiche urbanistiche, educative, pratiche del tempo libero, esigenze e aspettative sociali e culturali, mobilità sostenibile, promozione dell'attività motoria e delle pratiche sportive, condivisione degli spazi pubblici come luoghi di opportunità e di conflitti.

Nella prospettiva della città attiva è importante, sul piano urbanistico, prestare attenzione alle relazioni tra ambienti urbani e persone, alle pratiche sociali e culturali del camminare, alla promiscuità e riformabilità delle strade, alla frammentazione e le connessioni dello spazio pubblico visto come problema strutturale. Sul piano sociale è rilevante osservare anche gli usi informali addivenendo a nuove classificazioni e gerarchie anche in relazione alla fruibilità delle categorie meno autonome (Borgogni, Farinella, Dorato, Digennaro)

Il tema è stato declinato dai relatori valorizzando le caratteristiche interdisciplinari e sottolineando la significatività delle problematiche ma al tempo stesso presentando esempi virtuosi e possibilità di soluzione.

Sul piano della promozione della salute pubblica l'ambito urbano è ormai una delle priorità assolute con riferimento alla lotta alla sedentarietà grazie alla promozione di stili di vita attivi (*supportive environments* come target n.11 della agenda ONU 2030 *Sustainable Development Goals*) (Spinelli) e alla diminuzione degli inquinanti ottenibile nella prospettiva delle città sane grazie alla mobilità sostenibile. Da questo punto di vista, davvero scarsa pare l'attenzione politica nei confronti dell'attività motoria quotidiana – base della forma fisica e pertanto della salute – rispetto alla pratica sportiva che ne costituisce una parte (Schena).

Rispetto alla complessità e alla stratificazione del tessuto urbano italiano si è insistito sulla valorizzazione dell'esistente senza pensare di chiedere soluzioni all'urbanistica ma prospettando soluzioni integrate (Cappucci). Rilevante potrebbe essere il ruolo della camminabilità dei centri storici in connessione con le reti periurbane (Guida) ed extra urbane (Peroni). Negli spazi riqualificati, che più facilmente diventano luoghi, è così possibile organizzare azioni che coinvolgano bambini, come il Pedibus, o gli anziani, come i gruppi di cammino (Honsell).

È stata ribadita la potenzialità di spazi lasci (loose), pronti ad essere qualcosa di diverso ("punti luce" di Save the Children) e ad accogliere il camminare "senza meta" anche nell'ottica della fruizione "corporea" dei beni culturali e delle opere d'arte (De Chirico).

La città deve essere pensata come un campo nel quale la rete (e non la sommatoria) degli spazi pubblici può consentire un rapporto diretto e attivo tra i cittadini e gli spazi di vita; questa prospettiva emerge come punto di interesse strutturale nelle politiche di rigenerazione nei quartieri di abitazione sociale e pubblica (Cenacchi), quartieri nei quali spesso il "diritto alla città", e in particolare alla città attiva non è sempre garantito.

Necessari, infine, sono piani integrati che aiutino a rompere e ricucire discontinuità grazie allo sviluppo di reti fisiche leggere in parallelo a reti immateriali di comunicazione (Pallottini).

Il tema della progettazione partecipata è stato affrontato sottolineandone le potenzialità ma, anche, evidenziandone i costi e i tempi chiarendo altresì che vari sono i progetti top-down che funzionano. Decisiva, comunque, è la definizione delle comunità che vertono sugli spazi da riprogettare con le quali attivare una fase di pre-progettazione (Savarese).